

ATTIVITÀ DELLE CONFRATERNITE E ASSOCIAZIONI GRECHE DI ISTANBUL PER LA DIFFUSIONE DELL'ISTRUZIONE E DELLA CULTURA ELLENICA NELL'IMPERO OTTOMANO

Nel XIX secolo, le scuole greche nell'Impero ottomano si sforzarono di migliorare il livello culturale della loro comunità. Libere da particolari interferenze da parte del governo, queste scuole diffusero gli ideali ellenici, soprattutto a partire dalla rivoluzione greca del 1821. Numerose società culturali, letterarie ed educative (σύλλογοι) furono istituite in Anatolia e in Tracia. Nella sola capitale, all'inizio degli anni '70 dello stesso secolo erano attivi circa ventisei σύλλογοι¹, il più celebre dei quali era la società letteraria greca Ὁ Ἑλληνικὸς Φιλολογικὸς Σύλλογος Κωνσταντινουπόλεως (ΕΦΣΚ), creata nel 1861 in seno all'élite greca istanbuliota². Questo sofisticato sistema educativo rifletteva la vita corporativa tipica del *millet* greco. Durante e dopo il regime di Abdülhamid II (1876-1909), fino alla guerra turco-greca e al trattato di Losanna³, l'educazione greca conobbe un rapido incremento: negli anni '70 a Istanbul le scuole greche erano in numero di 150, con 15.000 alunni⁴. Il σύλλογος più attivo nell'attività di riellenizzazione della popolazione ortodossa in Anatolia fu Ὁ Σύλλογος τῶν Μικρασιατικῶν ἢ Ανατολῆς (L'Anatolia, La Società dei Microasiatici), detta anche 'degli amici dell'istruzione'. Istituito nel 1871, ha contato sin dall'inizio 500 membri ed era finanziato dalle banche della Grecia, dal Comune e dall'Università di Atene, dallo Stato greco e dalle comunità greche di Egitto⁵. Il

¹K. Mamoni, *Les associations pour la propagation de l'instruction grecque à Constantinople (1861-1922)*, «Balkan Studies», XV/1 (1975), pp. 103-112. In merito ai σύλλογοι vedi. Ch. Exertzoglu, Εθνική ταυτότητα στην Κωνσταντινούπολη τον 19ο αιώνα: Ο Ελληνικός Φιλολογικός Σύλλογος Κωνσταντινουπόλεως 1861-1912, Nefeli, Athina, 1996; K. Mamoni, Εισαγωγή στην ιστορία των Συλλόγων Κωνσταντινουπόλεως (1861-1922), «Μνημοσύνη», 11 (1988-90), pp. 211-234.

²Il movimento di modernizzazione delle istituzioni scolastiche nell'Impero ottomano ebbe luogo durante la seconda metà del XIX secolo, sotto l'influenza del mondo occidentale. Si tratta di riforme concernenti tutti i livelli scolastici, della cui organizzazione si prese carico il Ministero dell'istruzione (*Maarif-i Umumiyye Nezaretî*) istituito nel 1886. La formazione di associazioni, sia turche sia di altri *millet*, e di società scientifiche controllate direttamente dalla Sublime Porta favorirono lo

sviluppo e la propagazione della cultura, vedi A. Bombaci, S. J. Shaw, *L'impero ottomano, in Storia universale dei popoli e delle civiltà*, UTET, Torino, 1981, p. 514; A. İhsanoğlu, *Genesis of Learned Societies and Professional Associations in Ottoman Turkey*, «Archivum Ottomanicum», XIV (1995-96), pp. 161-189.

³A proposito dello scambio di popolazioni e del trattato di Losanna, vedi E. Balta, M. Kouroupou, *Les sources pour une histoire des populations à échanger de Cappadoce. Nécessité d'une vision d'ensemble*, «Δελτίο Κέντρου Μικρασιατικών Σπουδών», IX (1992), pp. 15-28; E. Öktem, *L'évolution historique de la question des minorités et le régime institué par le traité de Lausanne au sujet des minorités en Turquie*, «Turkish Review of Balkan Studies», III (1996-97), pp. 59-87.

⁴A. Synvet, *Les Grecs de l'Empire Ottoman*, Constantinople, 1878, pp.32-33.

⁵S. R. Sonyel, *Minorities and the destruction of the Ottoman Empire*, Türk Tarih Kurumu

principale obiettivo era educare i giovani Greci di Anatolia, accordando loro borse per studiare nelle università e nei collegi di teologia in Grecia, o nelle numerose scuole greche d'Istanbul e d'İzmir, con la speranza che, diplomati e di ritorno nelle loro comunità d'origine, trasmettessero le conoscenze acquisite ai loro concittadini. La Società pubblicava una rivista annuale, *Ξενοφάνης* (Xenofanes), che dava informazioni sulle comunità ortodosse di Asia Minore⁶.

A partire dal 1860-1861, la pubblica istruzione presso i Greci di Turchia fu coordinata dall'*Ἐκπαιδευτικὸν Φροντιστήριον* (Associazione per l'istruzione), che aveva come scopo la propagazione dell'educazione a tutti gli ortodossi dell'Impero ottomano, indipendentemente dalla loro origine e dalla loro lingua materna, indirizzandosi in particolare alla popolazione femminile. L'Associazione proponeva i mezzi per diffondere l'insegnamento della lingua greca presso i loro vicini d'Oriente e raccogliere fondi per le istituzioni scolastiche maschili e femminili. Questo progetto era ben esposto nel primo articolo del suo statuto: «L'unico scopo e la principale preoccupazione dell'Associazione è l'estensione degli studi greci tra gli ortodossi d'Oriente, in particolare tra le donne, senza distinzione di origine e di lingua. I mezzi per raggiungere questo scopo sono: 1) l'istituzione di scuole maschili e femminili, ovunque se ne avverta il bisogno; 2) sovvenzioni alle comunità povere che non sono in grado di mantenere le scuole; 3) la pubblicazione a spese dell'Associazione di opere classiche a uso del clero e della popolazione, e la distribuzione di queste ultime nelle scuole delle comunità povere, sia al clero che agli studenti poveri; 4) la fondazione di una scuola normale a Costantinopoli per formare istuttori e istuttrici; 5) la fondazione di scuole ecclesiastiche nelle principali città imperiali per l'istruzione del clero; 6) istituzioni di borse di studio per formare teologi e predicatori»⁷.

L'ΕΦΣΚ perseguì, a partire dal 1867, la realizzazione dei propositi espressi dall'Associazione fin quando, il 9 gennaio 1872, fu posta dal patriarca Antimo VI la prima pietra della Società letteraria, che fu riconosciuta come centro dell'istruzione pubblica dei Greci in Anatolia. In seguito si assistette alla propagazione dell'istruzione in tutti i quartieri d'Istanbul e alla diffusione dei *σύλλογοι* in tutte le province dell'Asia Minore⁸.

Oltre al Patriarcato ecumenico, in quanto unica autorità ufficiale, anche i membri del *millet* si occupavano, individualmente e collettivamente, della diffusione dell'istruzione, della conservazione della lingua e della fede ricevuta in eredità. In particolare, erano organizzati in forme di associazioni professionali ispirate alle corporazioni di mestiere dell'antico Impero bizantino (*συστήματα, σώματα, σωματεῖα, τάξεις, τάγματα, συντεχνίες*) che, in epoca ottomana, presero il nome di *eşnaf*. Con l'approvazione del governo turco, le corporazioni eleggevano i loro capi che il *müftü*⁹ o il *kādi*¹⁰ approvavano formalmente. Di fatto esse

Yayınları, Ankara, 1993, pp. 264-265.

⁶G. Chassiotis, *L'instruction publique chez les Grecs depuis la prise de Constantinople par les Turcs jusqu'à nos jours*, Paris, 1881, p. 466.

⁷Ivi, p. 357.

⁸Ivi, p. 358.

⁹Il *müftü* è un alto dignitario religioso musulmano.

¹⁰Il *kādi* è un giudice incaricato della giustizia in una circoscrizione.

furono le rappresentanti del popolo in tutte le circostanze e servirono da intermediari presso le autorità turche.

Le corporazioni mantennero sempre la stessa organizzazione, che ricalcava le stesse leggi e disposizioni vigenti già nell'Impero bizantino. Questi regolamenti non ebbero per lungo tempo una forma scritta, cosicché i diritti e i doveri dei membri non erano definiti chiaramente. A partire dal XVIII secolo, l'attività professionale ebbe una forte crescita e di conseguenza il numero dei membri delle corporazioni si moltiplicò, producendo qualche abuso. Per questo motivo si sentì la necessità di redigere degli statuti scritti, che seguissero a grandi linee le direttive comuni. Questi regolamenti, dopo essere stati approvati in assemblea generale, erano avallati dal Patriarcato, senza che l'amministrazione ottomana avesse voce in capitolo.

L'attività di queste organizzazioni prevedeva non soltanto la difesa degli interessi professionali, ma seguiva linee di supporto sociale ben più vaste. Facendosi promotrici dell'idea cooperativa, agivano nella comunità in conformità al modello delle confraternite (Ἀδελφάτα, Ἀδελφότητες) che, nate in epoca bizantina, proseguirono anche durante il dominio ottomano le loro attività religiose e filantropiche. Questa azione umanitaria delle corporazioni e delle confraternite fu esercitata nella massima libertà, in quanto i Turchi avevano un profondo rispetto per le opere di beneficenza e di solidarietà sociale, fondamentali comuni anche alla religione islamica. Inoltre, queste organizzazioni cooperavano con il Patriarcato ortodosso: i metropolitani domandavano loro fondi per attuare opere ecclesiastiche e per tutti i bisogni del *millet* greco.

Le corporazioni maggiori si trovavano a Istanbul ed è stato stimato che verso il 1750 dovessero essere all'incirca 150¹¹. Esse ricevevano le direttive e eseguivano le istruzioni delle autorità ecclesiastiche. La maggior parte di queste disponevano di grandi mezzi finanziari provenienti dalle quote mensili o annuali dei loro membri, che variavano secondo la classe e le possibilità di ciascuno. Ogni operaio al momento di diventare maestro doveva pagare una tassa chiamata *μιστοπία*. Gli apprendisti pagavano delle quote mensili ai loro padroni a sostegno dell'ellenismo e per scopi filantropici. I maestri più ricchi predisponavano spesso dei lasciti che, alla loro morte, andassero a favore della corporazione. Si aveva anche l'abitudine di accordare prestiti ad alcuni membri per l'acquisto di materie prime, i cui interessi erano versati nella cassa comune. Le finanze erano rimpinguate inoltre dalle ammende che i membri pagavano per contravvenzioni al regolamento o per violazioni degli statuti della corporazione. Infine si effettuavano collette, spesso organizzate dalle mogli dei maestri.

La cassa della corporazione (κορβανός) serviva a pagare medici e medicine per i membri malati e anziani, a concedere prestiti a interesse moderato o nullo agli operai che diventavano maestri, a pagare i sostegni ai disoccupati e ad aiutare coloro che erano in difficoltà. Le corporazioni impiegavano anche i soldi della cassa per altre azioni di carattere filantropico: si proteggevano le vedove e

¹¹A. Hadjimichali, *Aspects de l'organisation économique des Grecs dans l'Empire Ottoman*,

«Hellénisme Contemporain», VII (1953), p.265, nota 1.

gli orfani cristiani, turchi o ebrei, si fornivano le doti alle ragazze da marito povere, si raccoglievano i bambini abbandonati, si pagavano le sepolture e le messe per gli indigenti e si distribuivano vestiti ai poveri.

Le corporazioni si occupavano di liberare i prigionieri che erano detenuti per debiti o per reati lievi e, allorquando i Turchi procedevano agli arresti di massa, nutrivano e vestivano durante il periodo di prigionia coloro che ne erano caduti vittima. Esse sapevano a buon bisogno corrompere i funzionari al fine di riscattare i cristiani venduti come schiavi dai Turchi. Infine, in occasione di matrimoni, di decessi e di grandi feste, le mogli dei maestri visitavano le prigioni e distribuivano pasti ai detenuti.

Si assumevano anche altri incarichi come la costruzione e il mantenimento delle scuole, delle chiese, degli ospedali o di altri istituti di beneficenza. Pagavano le spese degli arredi delle chiese e degli abiti sacerdotali, facevano stampare libri, pagavano le tasse scolastiche degli studenti che inviavano in pensionati o accordavano loro borse per studiare in università europee¹².

Nell'arco di tempo che va dal 1861 al 1922, si contano circa 162 associazioni per la diffusione dell'istruzione e della cultura greca, con sede a Costantinopoli. Mentre alcune furono attive per decenni, altre ebbero vita breve oppure si fusero con quelle precedentemente esistenti, o ancora si ricostituirono sotto un altro nome¹³.

Mamoni classifica le associazioni costantinopolitane e dei dintorni in sette categorie, secondo gli scopi che si erano inizialmente prefisse¹⁴:

1. Le numerose associazioni fondate da compatrioti lontani dal paese natale, che si proponevano di provvedere principalmente alle necessità di tipo educativo dei paesi d'origine in Asia Minore, Macedonia, Tracia, Epiro, Tessaglia, isole Egee, isole Ioniche, Grecia continentale e Peloponneso. Furono create allo scopo di rinforzare l'insegnamento e la cultura greca. Un grande impulso fu dato dal Φιλεκπαιδευτικός Σύλλογος "Μικρά Ασία" che nel 1863, per mezzo di associazioni locali, permise l'organizzazione dell'istruzione pubblica presso i Greci, la maggior parte turcofoni, di Cappadocia, Konya, Ankara e Aydin.

2. Le numerose associazioni parrocchiali, fondate per iniziativa locale, che fornivano l'assistenza scolastica ai diseredati, fondavano scuole laddove vi era penuria, elevavano il 'livello morale e intellettuale' dei parrocchiani tramite conferenze, rappresentazioni teatrali, costituzione di sale di lettura e biblioteche.

3. Le associazioni che avevano come obiettivo l'azione e l'esplorazione di particolari domini d'interesse: la musica sacra, l'editoria, la raccolta di testimonianze letterarie, artistiche e artigianali del Medioevo, l'allestimento di musei e il teatro greco.

4. Le associazioni che avevano per scopo l'assistenza materiale e il consolidamento in tutte le sue forme della Grande Scuola della Nazione.

¹²Ivi, pp. 262-272.

¹³K. Mamoni, *Les associations pour la propagation de l'instruction grecque à*

Constantinople (1861-1922) cit., p. 106.

¹⁴Ivi, pp. 107-111.

5. Le associazioni formate da giovani, che incoraggiavano le iniziative a beneficio dei loro coetanei.

6. Le associazioni che si prefiggevano il miglioramento qualitativo dell'insegnamento in base al sesso e a dogmi prefissati.

7. Le associazioni che proponevano attività molteplici, tra cui quelle filantropiche e culturali.

La prima categoria sembra la più interessante in ragione della sua diversità, poiché mette in evidenza i rapporti che esistevano tra le associazioni di Costantinopoli e i paesi d'origine dei loro aderenti. A questo tipo di associazione fanno riferimento i quattro statuti e un resoconto¹⁵, presi qui in esame, di comunità provenienti dalla Cappadocia, dove la turcofonia era molto diffusa tra gli ortodossi e dove si sentiva la necessità d'interventi esterni per rinforzare l'ellenismo ormai indebolito. Non meraviglia che questi documenti siano in karamanli¹⁶, turco scritto in caratteri greci, affiancati a volte da una versione greca. Lo scopo era di dare a tutti la possibilità di leggere il contenuto dello statuto, anche agli aderenti esclusivamente turcofoni.

Le pubblicazioni prese in analisi sono indicate nei rinvii successivi tramite i nomi delle associazioni citate come riferimento: a) TYANA νόμ Δενεγλιερὶν τεαλιμπερβέρ ούχουββετινὶν νιζαμναμεισιδὶρ ἐν Κωνσταντινουπόλει 1882¹⁷,

¹⁵I documenti esaminati sono conservati ad Atene presso il Centro di Studi microasitici e all'Accademia, che devo ringraziare per la disponibilità e la collaborazione dimostrate. La scelta dei cinque documenti è stata effettuata in considerazione dell'esauritività dei contenuti e dell'alto grado di conservazione dei testi. Lo statuto, a cui il resoconto si riferisce, è stato da me accuratamente visionato, ma, mio malgrado, non ho potuto svolgere un'adeguata analisi a causa del pessimo stato conservativo. Questo documento si rivela molto interessante poiché riporta una lista precisa delle spese e delle entrate che figurano in annesso: è possibile verificare in generale l'impiego effettivo del denaro devoluto in opere di beneficenza e inoltre valutare la ripartizione delle risorse della cassa in base alle differenti attività sostenute, esaminando in dettaglio le quote versate.

¹⁶In merito ai Karamanlilar c alla letteratura karamanli, vedi R. Anhegger, *Ilurufumuz yunanca. Ein Beitrag zur Kenntnis der Karamanischtürkischen Literatur*, «Anatolica», VII (1979-80), pp. 157-202; *Nachträge zu Hurufumuz yunanca*, «Anatolica», X (1983), pp. 149-164; E. Balta, *Karamanlidika. Additions (1584-1900)*, Centre d'Etude d'Asie Mineure, Athènes, 1987; *Karamanlidika. XXe siècle*, Centre d'Etude d'Asie Mineure, Athènes, 1987; *Les avant-propos des livres karamanlis en tant que source pour l'étude de la «conscience ethnique» des populations orthodoxes turcophones*, «Mémon», XI (1987), pp. 225-

233; J. Eckmann, *Die karamanische Literatur*, in *Philologiae Turcae Fundamenta*, vol. II, Steiner, Wiesbaden, 1964, pp. 819-835; S. Eyice, *Anadolu'da karamanlîca kitabeler*, «Belleten», XXXIX (1975), pp. 25-48 e XLIV (1980), pp. 683-696; M. Kappler, *Questioni d'identità fra religione e lingua presso le comunità «sincretiche» dei Balcani*, «Letterature di Frontiera», IX/2 (1999), pp. 179-204; M. Knüppel, *Die Karamanen-Frage und das Problem der Identität bei den turkophonen Orthodoxen*, «Materialia Turcica», XVII (1996), pp. 103-118; S. Salaville, E. Dalleggio, *Karamanlidika. Bibliographie analytique d'ouvrages en langue turque imprimés en caractères grecs*, Centre d'Etude d'Asie Mineure, Athènes, vol. I, 1958; vol. II, 1966; vol. III, 1974; M. Stojanov, *La littérature bulgare-grecque-turque "Karamanlienne"*, «Etudes balkaniques», II (1979); T. Tekin, *Grekçe alfabesiyle Türkçe*, «Tarih ve Toplum», III (1984), pp. 180-183.

¹⁷Statuto della Confraternita detta TYANA degli abitanti di Denez (Tyana) favorevole alla diffusione dell'istruzione, Costantinopoli 1882 [TYANA nam Deneylilerin tealimpervver uhuuvvetinin nizamnamesidiri]; le pagine sono divise in colonne, a sinistra si trova il testo greco, a destra il testo karamanli. (cfr. S. Salaville, E. Dalleggio E., *Karamanlidika. Bibliographie analytique d'ouvrages en langue turque imprimés en caractères grecs*, cit., vol. III, 1974, n° 209). Tyana è il nome greco della città di Güneş Hisar (C. Mostras, *Dictionnaire*

b) Δερσααδετδὲ Οὐρκιουπλιουλέρ ταραφηνδάν μουεσσές “APETH” μεαριφπερβερὰν δζεμιετινὶν νιζαμναμεσί ἐν Κωνσταντινουπόλει 1909¹⁸, c) Δερσααδετδὲ μουτεσεκιοὺλ Ἴνδζέ Σουγιουὺν “OMONIOIA” ἰνσανιετπερβέρ ἀδελφοτησινὶν ἐν Κωνσταντινουπόλει 1909¹⁹, d) Κάϊσερινὶν Ἀγηννάς ἐχαλισινδέν Δέρισααδετδὲ μουβάκκατεν μουκίμ πολυηνανλάρ ταραφηνδάν μουτεσεκκιοὺλ “ΑΓΙΟΙ ΑΝΑΡΓΥΡΟΙ” νὰμ μεαριφπερβέρ τζεμιετινὶν νιζαμναμεσίδιδρ ἐν Κωνσταντινουπόλει 1911²⁰ et e) Δερσααδετδὲ βακὴ Κελβερινὶν μεαριφπερβέρ “NAZIANZOS” οὐχουβετινὶν Ὀν ἄϊ μουτδὲτ ζαρφηνδὰ δζεργιὰν ἰδὲν μουχασεπατηνὴν χεϊγέτι ἰδαρέϊ μερκεζιέ ἐρκιανηνδάν κιατίπι οὐμουμισί Κων)τίνος I. Ανδρεάδης ταραφηνδάν 31 Μαΐς 1909 ταριχλί μεδζλισι οὐμουμι χουζουρουνδὰ ἱράδ ὀληνὰν πεαναμεσίδιδρ - Δερσααδέτ 1909²¹. Questi statuti si articolano quasi tutti nello stesso modo: costituzione e scopo dell'associazione o confraternita, i membri e i loro obblighi, ruoli e elezioni del comitato esecutivo, le entrate e loro forme d'impiego, amministrazione degli introiti e delle spese, benefattori e donatori, assemblea generale, lista dei membri e sigilli.

Τεαλιμπερβέρ “favorevole alla diffusione dell'istruzione” ο μεαριφπερβέρ “promotore della conoscenza” erano gli aggettivi scelti dalle differenti associazioni, che testimoniano la priorità che esse davano alla cultura e alla sua diffusione, punto sul quale si insisteva sempre nell'esposizione degli obiettivi: [Ἰσῆου Οὐχδββετιν μακσαδὴ Δένεϊ καριεσι μεκτεπλερινὶν σούρετι μουνταζαμεδὲ δεβαμῆ]²² (TYANA art. 1), [μακσαδὴ ἔβελα καργέϊ μεζκουρενὶν Ροὺμ μεκτεπινὶ ἰδαρέ]²³ (ΑΓΙΟΙ ΑΝΑΡΓΥΡΟΙ art. 1), [Ἴνδζεσουγ.οὺν Ἄγιος Εὐστάθιος βέ Ἄγιος Δημήτριος

géographique de l'Empire ottoman, St. Pétersbourg, 1873, ristampato da Pera Yayincılık, İstanbul, 1995, p. 156).

¹⁸Statuto dell'Associazione “VIRTÜ” promotrice della conoscenza, fondata dagli abitanti di Ürgüp trasferiti a Costantinopoli, Costantinopoli 1909 [*Dersaadetde Ürgüplüler tarafından muesses “ARETÉ” mearifperveren cemiyetinin nizamnamesi*]; il regolamento ha una versione del testo in greco e un'altra in karamanli (cfr. E. Balta, *Karamanlidika – XXe siècle*, Centre d'Etude d'Asie Mineure, Athènes, 1987, n° 45).

¹⁹Statuto della Confraternita umanitaria “Concordia” fondata dagli abitanti d'Incesu trasferiti a Costantinopoli, Costantinopoli 1909 [*Dersaadetde mütesekül İnce Su'yun OMONIA insaniyetperveren adelfotisinin*] (cfr Ivi, n° 44).

²⁰Statuto dell'Associazione promotrice della conoscenza detta “ΑΓΙΟΙ ΑΝΑΡΓΥΡΟΙ” (Santi Cosma e Damiano) fondata dagli abitanti di Agirnas di Cesarea residenti temporaneamente a Costantinopoli, Costantinopoli 1911 [*Kayseri'nin Ağernas ehalisinden Derisaadetde muvakkaten mukim bulunanlar tarafından mütesekül ΑΓΙΟΙ ΑΝΑΡΓΥΡΟΙ nam mearifperveren Cemiyetinin nizamnamesidir*]; il regolamento ha una versione del testo in greco e

l'altra in karamanli (cfr Ivi, n° 70).

²¹Associazione promotrice della conoscenza “NAZIANZOS” dei Guelverioti residenti a Costantinopoli. Resoconto finanziario presentato all'assemblea generale, riunita presso la sede centrale in data 31 maggio 1909, dal segretario generale Konstantinos I. Andreadis a proposito della situazione dei conti in riferimento all'amministrazione di dieci mesi, Costantinopoli 1909 [*Dersaadetde vaki Gelverinin mearifperveren NAZIANZOS uhuvetinin on ay müddet zarfında ceriyan iden muhasebatının heyet-i idare-i merkeziye erkaniından kâtib-i umumîsi Konjtinios I. Andreadis tarafından 31 maîs 1909 tarihli meclis-i umûmi huzurunda irad olunan bean(n)amesidir – Dersaadet 1909*] (cfr Ivi, n° 43).

²²[*İşbu Uhuvetin maksadı: Deney kariyesi mekteblerinin suret-i muntazamede devamı*]. Lo scopo di questa confraternita è la continuità regolare delle attività scolastiche del villaggio di Tyana.

²³[*Maksadı: evela karye-i mezkûrenin Rum mektebini idare*]. Il primo scopo è la gestione della scuola greca del villaggio sopramenzionato.

ἐνοριαλαρή μεκτηπελερινὶν τερακκή βέ τεκεμμουλατηνά σάϊ βέ γαιρέτ]²⁴ (OMONIOIA art. 2 α). L'interesse per le scuole si manifestava ancor più chiaramente tramite le donazioni assidue e considerevoli dei privati, i cui nomi erano menzionati su delle targhe affisse nelle classi: [Μουχδὶ βέ Μουχσηλεριν ἰσιμηλερι πῖρ λεβχά ιουζερνε γιαζιλουπ μεκτηπ διβαρινδὰ τεαλικ ἰδιλεδζέκδηρ]²⁵ (ΑΓΙΟΙ ΑΝΑΓΥΡΟΙ art. 26), ma la priorità che era data alle istituzioni scolastiche emergeva soprattutto nei medesimi statuti, che prevedevano una clausola di salvaguardia della vita delle scuole in caso di scioglimento dell'associazione: [Χεζανκερδέ, δζεμειτιν φεσχη τακδιρδὲ ἐμβάλλη νακλιέ, βέ γάιρη νακλιεσή, Μεκτηπιν τάχη τεσαρουφηνά κετζετζέκ, κάσασινα ἰσέ σουρέτι κατιεδέ μεκτηπιν τεχβῖνι ἰχτιαδζατινά μεδάρ ὀλμάκ ιουζερέ, βέ Κάϊσερι Μητροπολιδινὴν χουζουρηנדά Ἄγυρνάς καργιεσιנדὲν μουτεπέρ ἰκὶ ζατὰ ἰτὰ ἰδιλεδζέκδηρ]²⁶ (ΑΓΙΟΙ ΑΝΑΓΥΡΟΙ art. 33).

L'impegno delle associazioni e delle confraternite mirato alla conservazione e al progresso dell'istruzione si concretizzava abitualmente tramite un sostegno economico, sia in favore degli studenti, sia in favore degli insegnanti. Si offrivano borse di studio a studenti selezionati in base al merito e alle condizioni familiari [Δένειλη ἐρκέκ βέ κῆς φουκαρά τζοδζουκλαρηνήν μαχαλλίνδζε ἰκμάλη δεραῖς ἰδενλερινδὲν διαγωνισμός ἰλέ ταχσῖν βέ ἰντιχάπ ἐδιλερέκ]²⁷, permettendo loro di studiare lontani dal villaggio d'origine nelle scuole più prestigiose dell'epoca: [Ἰλμ-ου-μεαριφὲ μεγ.άλ Ἰνδζέσουλου Ἄστικὴ Σχολή μουντεχιλερινδὲν φουκαρά δζοδζουκλαρὴ Κάϊσερι Ἰερατικὴ Σχολή βέ ἀνά μουαδδὲλ μουκεμμέλ μεκιατίπ ἀλιερεδὲ (Γυμνάσιον βέ ἀνώτερον Παρθεναγωγεῖον) ποδδζδζεσινὶν μουσααδεςινὲ κορέ πῖρδὲν πεσὲ καδάρ, μουσαβάτ ζουχουρουנדὰ κουρά ἰλέ ἰντιχάπ ἰδερέκ ἐρκέκ βέ κῆς ὀλαράκ Ἄδελφότησιν μεσαριφι ἰλέ βέ χιμαγεσὶ ταχτηנדὰ ὀκουτδουραδζάκ]²⁸ (OMONIOIA art. 65 β). Esse provvedevano ai differenti bisogni degli studenti più poveri, dando

²⁴[*İncesu'yun Agios Eustathios ve Agios Demetrios enoriaları mekteblerinin terakki ve tekemmülâtına say ve gayret*]. Lo sforzo e lo zelo per il perfezionamento e il progresso delle scuole parrocchiali di Sant'Eustachio e San Demetrio a Incesu.

²⁵[*Muhdi ve Muhsilerin isimleri bir levha üzerine yazılıp mektep divarında tealik idilecektir*]. I nomi dei donatori e dei benefattori saranno scritti su un pannello che sarà appeso al muro.

²⁶[*Hezankerde, cemiyetin feshi takdirde emval-i nakliye, ve gayr-i nakliyesi, Mektebin taht-ı tesarufına geçecek, kasasına ise suret-i kat'iyede mektebin tehvini ihtiacatına medar olmak üzere, ve Kayseri Mëtropolidinin huzurında, Agyrnas karyesinden muteber iki zata ita idilecektir*]. In caso di scioglimento della comunità tutti i beni mobili e immobili entreranno in possesso della scuola e la cassa sarà affidata, in presenza del Metropolita di Kayseri, a due persone che godono di grande considerazione nel villaggio d'Agyrnas, a condizione che il denaro sia speso esclusivamente per il mantenimento della scuola.

²⁷[*Deneyli erkek ve kız fukara çocuklarının mahaliince ikmal-ı derais idenlerinden diagônismos ile tahsin ve intihap edilerek*]. I ragazzi e le ragazze povere di Tyana, dopo aver terminato gli studi al villaggio, sono esaminati e selezionati tramite concorso.

²⁸[*İlm-u mearifî meyal İncesu'lu Astikê Scholê muntehilerinden fukara çocukları Kayseri İeratikê Scholê ve ana muadêl mükemmel mekâtîp alilerde (Gymnasion ve anöteron Parthenagögeion) buccesinin müsaadesine kore birden beşe kadar, musavat zuhurunda kura ile intihap iderek erkek ve kız olarak Adelfotisın mesarifi ile ve himayesi tahında okutduracak*]. Ragazzi e ragazze, scelti in accordo con il villaggio, tra i fanciulli poveri interni alla scuola della città d'Incesu, scelti in virtù delle loro conoscenze scolastiche, da uno a cinque, secondo le possibilità del budget, frequenteranno sotto la protezione e a spese della Confraternita, la scuola sacrodotale di Kayseri e le migliori scuole superiori (Ginnasio e Scuola superiore per ragazze).

loro gratuitamente libri e forniture scolastiche: [κίτὰπ βέ μεβάδη ταχρηιέ ιτὰ ιδερέκ, πιβαγέ ζικιοῦρ βέ οὔνασῆ βικαγιέ ἐτμεκδέν ἱπαρέτδιρ]²⁹ (ΑΓΙΟΙ ΑΝΑΡΓΥΡΟΙ art. 1), [φουκαραγια κίτὰπ, μεδζάνεν κίτὰπ]³⁰ (ΝΑΖΙΑΝΖΟΣ p. 10) e qualche volta offrendo anche vestiti e scarpe: [μεκτέπ θαλεπελερινίν φουκαραλαρηνά βέ ὑποτροφο-σλαρά, χα ηλατῆν μουσααδεσι δερεδζεσινδέ, παποῦδζ βέ ἐλπισέ τεβζι ἐδιλεδζέκ]³¹ (ΟΜΟΝΙΑ art. 65 ζ). S'incaricavano del mantenimento dell'intera struttura scolastica dai salari degli insegnanti: [πίρ μινασίπ Διδάσκαλοσουν μαασινή βερεπιλιμέκ]³² (ΑΓΙΟΙ ΑΝΑΡΓΥΡΟΙ art. 1) e del personale scolastico, al riscaldamento: [ὄτοῦν κιομοῦρ]³³ (ΝΑΖΙΑΝΖΟΣ, p. 10) e alla ristrutturazione degli edifici: [βαριδατίν κιάφφεσι, μεκτεπίν τεζγινῆ, βέ ποζουλάν ἐσγιανίν τεαμιρὶ ἰδζοῦν ὄλου-ναδζάκ]³⁴ (ΑΓΙΟΙ ΑΝΑΡΓΥΡΟΙ art. 24).

Le somme consacrate generalmente allo sviluppo dell'istruzione corrispondevano all'incirca al 20% dei proventi dell'associazione: [ἱσποῦ δζεμιγετιν τιδζαρέτι σαφιγεσινδέν γιουζδὲ γιγυρμισὶ πέρ βέδζχι πεγιάν Οὔρκιοῦπ μεκτεπλερὶ φουκαρά ταλεπεσινέ ἰάνετην σάρφ ἰδιλεδζέκ]³⁵ (ΑΡΕΤΗ art. 4), e il restante era depositato in banca. Questa percentuale, come risulta dal resoconto della Confraternita 'Nazianzos', era impiegata a sostegno dell'amministrazione scolastica, della didattica, del personale ausiliario e degli studenti poveri: [μουδιρ μαασῆ, ἰκὶ διδασκαλιστῆς, παιδονόμος βέ χηζιμάτδζῆ, φουκαραγια κίτὰπ, διευθόντρια μαασῆ, ἰκὶ διδασκάλισσα, πέρ παιδονόμος, μεδζάνεν κίτὰπ]³⁶ (ΝΑΖΙΑΝΖΟΣ, p. 10).

Le associazioni si occupavano indistintamente sia di scuole maschili sia di scuole femminili: [παρθεναγωγεῖον]³⁷ (ΤΥΑΝΑ, art. 1), [Οὔρκουποῦν Ροῦμ μεκτεπλερὶ ζουκοῦρ βέ οὔνάς]³⁸ (ΑΡΕΤΗ art. 2), [Γυμνάσιον βέ ἀνώτερον Παρθεναγωγεῖον]³⁹ (ΟΜΟΝΟΙΑ, art. 65.β), [εркеκ μεκτεπι, κηζ μεκτεπι]⁴⁰ (ΝΑΖΙΑΝΖΟΣ, p. 10), e, in qualche caso, finanziavano giardini d'infanzia: [νηπιαγωγεῖον]⁴¹ (ΤΥΑΝΑ, art. 1) e

²⁹[*Kitap ve mevad-ı tahririye ita iderek, bivaye zikur ve ünasi vikaye etmekden ibaretdir*]. Sono offerti libri e forniture scolastiche, una protezione è data ai ragazzi e alle ragazze povere.

³⁰[*Fukaraya kitap, mecanen kitap*]. Libri per i poveri, libri per i bambini di famiglie indebitate e insolventi.

³¹[*Mektep talebelerinin fukaralarına ve ypotrofoslara, haylatın müsaadesi derecesinde, papuç ve elbise tevzi edilecek*]. Agli studenti poveri della scuola e ai borsisti sono distribuiti vestiti e scarpe in qualità di assistenza alle famiglie.

³²[*Bir minasip Didaskalosun maası ni verebilmek*]. È possibile dare un salario appropriato all'istitutore.

³³[*Odun kömür*]. Carbone di legna.

³⁴[*Varidatın kıaffesi, mektebin tezyini, ve bozulan eşyanın teamiri için olunacak*]. La totalità dei proventi sarà investita nell'abbellimento della scuola e nei lavori di restauro.

³⁵[*İşbu cemiyetin ticaret-i safiyesinden yüzde yığirmisi bervech-i peyan Ürgüp mektebleri fukara talebesine ianeten sarf idilecek*]. Il 20% netto dei benefici di questa comunità sarà devoluto come obolo agli studenti poveri della scuola di Ürgüp.

³⁶[*Müdür maası, iki didaskalistes, paidonomos ve hizmetçi, fukaraya kitap, dieuthyntria maası, iki didaskalissa, bir paidonomos, mecanen kitap*]. Salari del direttore, dei due istituti, del precettore e del servitore, libri per i poveri, salario della direttrice, delle due istitutrici, di un precettore, dei libri per i bambini delle famiglie indebitate e insolventi.

³⁷[*Parthenagogeion*]. Scuola femminile.

³⁸[*Ürgüb'ün Rum mektebleri zükur ve ünasi*]. Scuole greche di Ürgüp maschili e femminili.

³⁹[*Gymnasion ve anoteron Parthenagogeion*]. Ginnasio e scuole superiori femminili.

⁴⁰[*Erkek mektepi, kız mektepi*]. Scuola maschile, scuola femminile.

⁴¹[*Nēpiagogeion*].

scuole superiori: [μεκιατιπ ἀλιλερδὲ]⁴² (OMONOIA, art. 65 β). Quanto alla questione dell'appartenenza al *millet* greco, i nomi dei differenti tipi di scuole e gli educatori sono spesso indicati con la denominazione greca, e quasi mai turca (es. Παρθεναγωγεῖον, Ἀλληλοδιδακτικὸν, Ἑλληνικὸν, Γυμνάσιον, Αστική Σχολή, ἱερατική Σχολή, Διδασκαλιστής, Διδασκάλισσα, Παιδονόμος, Διευθύντρια, etc.). In alcuni istituti si attuava il mutuo insegnamento del sistema lancasteriano⁴³, che in greco era definito Ἀλληλοδιδακτικὸν. La lingua usata in classe e insegnata era principalmente il greco (Ἑλληνικὸν).

Le associazioni chiedevano agli studenti borsisti, che avevano terminato i corsi, di trasmettere le conoscenze acquisite ai concittadini della loro città d'origine. L'obbligo di questo servizio aveva la durata di tre anni: [πάδεχου νέφσι Δένειδε οὐτὶ σενὲ μούδδῆτλε βὲ ὀγγδὲν ταχσίς-ου καρὰρ ὀλουνοῦς οὐζδζρέτ ἰλέ χόδζαληκ εἰλεμέκ σαρητ ἰλέ]⁴⁴ (TYANA, art. 1), [πουνλάρ ἰσε μεκτεπδὲν ἰχραδζλαρηνδὰ νησηφ οὐδζρέτλε οὐδζ σενὲ Ἴνδζέσου μεκτεπλερινδὲ ταρηφ ἰτμέκ μεδζπουριετινδὲ ὀλαδζακλάρ]⁴⁵ (OMONOIA, art. 65 β). Ma i rapporti con il paese natale potevano essere espressi in maniera più vincolante: la Confraternita 'Tyana' per esempio, al momento della concessione del sussidio, reclamava nella città d'origine, un controllo sull'amministrazione delle questioni sociali e finanziarie: [Χάκεζα Οὐχουββὲτ Δένει κariesινὶν βάκτ-πε-βάκτ μουσαδδὰκ Ἐφοροεπιτροπησὶ ἰλέ πῖλ μοιζακερὲ βατανὴν δούσενδζελικ, κερὲκ ἀκτζεγιὲ δαῖρ κερὲκ σάῖρ μεσαλιχινὶν κενδὶ κούδρετινὲ κῑορὲ νάζαρέτ-ου ἰδαρὲ ἰδερὲκ χηταμπ εζῖρ ὀλουμασηνά δζάχδ-ου-γαῖρὲτ ἰδέρ]⁴⁶ (TYANA, art. 2).

I Greci di Costantinopoli, che avevano un contatto molto stretto con il Patriarca e la Grecia liberata, gestivano di fatto il *millet* greco ortodosso in tutta l'Anatolia, aiutando, e allo stesso tempo influenzando, tutte le comunità greco-cristiane dell'Impero, come risulta evidente dall'analisi degli statuti appena condotta. Questo interesse per l'istruzione e per la cultura non aveva solo finalità politiche, ma era soprattutto la testimonianza del sentimento di

⁴²[*Mekâtip alilerde*].

⁴³Il metodo del reciproco o mutuo insegnamento, che ebbe come pionieri A. Bell e G. Lancaster, consisteva nell'impiegare gli allievi più preparati in qualità di sottomaestri, ciascuno dei quali, sotto la guida dell'insegnante, si prendeva cura, con un ingegnoso sistema di divisioni, di un piccolo gruppo di scolari. Cfr. M. Gecchele, *Storia della scuola e delle istituzioni educative: Il metodo mutuo o vicendevole*, www.univirtual.it/corsi/fino2001_1/gecchele/m04/04_06.ht m.

⁴⁴[*Badehu nefsi-i Deneyde üç sene müddetle ve oñden tahsis-u karar olunmuş ücret ile hocalık eylemek şartı ile*]. A condizione che in seguito, la persona accetti il compito assegnatole: insegnare, a pagamento, a Tyana per un periodo di tre anni.

⁴⁵[*Bunlar ise mektebden ihraclarında nisif*

ücretle üç sene İncesu mekteblerinde tearif itmek mecburiyetinde olacaktlar]. Ad ogni modo coloro che sono stati inviati a studiare fuori (del villaggio) saranno obbligati al ritorno (a insegnare), a pagamento, nelle scuole d'Incesu per tre anni.

⁴⁶[*Hakeza Uhuvet Denev kariesinin vakt-bevakt musaddak Eforoepitropesi ile bil müzakere vatanın düşencelik, gerek akçeye dair gerek sair mesalihinin kendi kudretine göre nazaret-u idare iderek hitab ezir olunmasına cahd-u gayret ider*]. Inoltre, di tanto in tanto, la Confraternita si consulta con l'ispettore ufficiale del villaggio di Tyana in merito alle problematiche inerenti il paese d'origine; l'inviato si sforza assiduamente di difendere, secondo le sue possibilità, il suo potere di controllo in merito al denaro e ad altre questioni.

appartenenza a un gruppo etnico ben preciso, all'interno del crogiuolo di popolazioni quale era l'Impero ottomano. Il medesimo sentimento non era così diffuso invece nei villaggi anatolici, dove la distinzione tra Greci e Turchi era più che altro di ordine religioso⁴⁷ e dominava la turcofonia. La presa di coscienza etnica avveniva allorché gli emigranti dalla provincia giungevano a Costantinopoli. La giustapposizione di popolazioni diverse e la presenza del Patriarcato ortodosso faceva riscoprire, o a volte nascere, un'identità nazionale, che spingeva a sua volta a diffondere l'ellenismo nei villaggi di origine. Così i Greci arrivati nella capitale, provenienti dalla stessa città, si riunivano formando associazioni e confraternite, che si prefiggevano come scopo la propagazione dell'istruzione, concretizzata nell'apertura e nel finanziamento di scuole dove s'insegnasse il greco. Ma il progresso scolastico era fortemente legato al sentimento religioso, sia perché sovente le scuole sostenute dalle associazioni erano parrocchiali, sia perché si usavano, come libri di apprendimento, testi ispirati a principi cristiani ortodossi. L'impegno delle associazioni concerneva gli stessi libri: in accordo con il Patriarcato, sostenevano economicamente la stampa cristiana, facilitando la pubblicazione di opere in greco, traduzioni di opere straniere, grammatiche turche e greche, glossari e dizionari. Questa attività permise anche la diffusione di numerose opere in karamanli, pubblicate allo scopo d'istruire la maggior parte del pubblico, che era turcofono, a proposito della lingua e cultura nazionale come dell'appartenenza all'ortodossia greca⁴⁸.

⁴⁷Non è casuale che la distinzione fosse espressa utilizzando i termini 'Cristiani' e 'Turchi', piuttosto che 'Greci' e 'Turchi', oppure indicando con 'Turchi' i 'musulmani' in generale, senza far riferimento all'etnia di appartenenza cfr. R. Dawkins, *Modern Greek in Asia Minor*, Cambridge University Press, Cambridge, 1916. Una testimonianza letteraria molto interessante a proposito della vita in comune tra Cristiani e Turchi è data dal romanzo di Ch. Samouilidis, *Καραμανίτες*, Hestia, Athina, 1980.

⁴⁸Il Patriarcato greco ortodosso si operò moltissimo nella diffusione dei testi religiosi ortodossi presso i cristiani turcofoni, soprattutto a causa della concorrenza editoriale dei missionari protestanti cfr. R. Clogg, *The Publication and Distribution of Karamanli Texts by British and Foreign Bible Society before 1850*, «Journal of Ecclesiastical History», XIX/1-2 (1968), pp. 57-81, 171-193.